

Doninelli e discepoli raccontano le "nuove meraviglie di Milano"

ANNARITA BRIGANTI

C'È VOGLIA di raccontare Milano con uno sguardo non convenzionale. Il segreto è riuscire a farlo alla stessa velocità con cui cambiano territorio e società.

Tre anni fa nasce all'Università Cattolica (Facoltà di Sociologia) il corso di Etnografia Narrativa, tenuto dallo scrittore Luca Doninelli (Leno, classe '56). Un seminario parallelo a quello universitario si svolge al Centro Culturale di Milano diretto da Camillo Fornasieri. Il risultato è *Milano è una cozza. Storie di trasformazioni* (Guerini e Associati, a cura dello stesso Doninelli), che raccoglie una selezione dei testi realizzati dagli allievi di questi corsi. Tra loro nessuno scrittore di professione. Il volume è la prima uscita della collana (patrocinata da Regione e Comune) *Le nuove meraviglie di Milano*: narrazione postmoderna a cadenza annuale, fino al-

l'Expo2015, del rapporto tra persone e luoghi già individuato nel 1288 da Bonvesin De La Riva nella sua insuperabile guida alla città.

Ma cosa significa Etnografia narrativa? «L'intreccio di biografie e evoluzioni territoriali, di memoria e presente, chiedeva l'intervento della narrazione per arrivare dove la sociologia non può», spiega Doninelli: «Etnografia narrativa vuol dire racconto urbano». Urgono testimonianze dirette sul cambiamento. Qualche esempio. Dove ora c'è la Fiera di Massimiliano Fucksas, quando Paola Caronni (Bollate, gestisce una concessionaria automobilistica) era bambina, sorgeva la raffineria di Pero. Dalla finestra della sua camera si perdeva a osservare «la più alta delle ciminiere, con una fiamma perenne, una specie di fuoco fatuo» (nel racconto *Unazampata su un formicaio di vite nascoste*). Si può fare l'etnografo anche esplorando il proprio salotto. Maria Luisa Frigerio, casalinga

di Nova Milanese, riesce a descrivere ogni dettaglio, stoviglie incluse, della sua casa a due passi dal canale (il racconto si chiama, appunto, *Dédans*, dentro).

Con il territorio cambia anche l'alimentazione dei milanesi. Camilla Motta e Federica Sacchi, a lezione di sushi da Daniel Canzian (chef italiano di scuola nipponica del Marchesino), scoprono che questa pietanza ha una filosofia, rispettosa delle materie prime e razionale nella forma, e che non è lontana dal senso degli spaghetti al pomodoro. Sabrina Zanconi mangia per la prima volta, passando da dubbiosa a entusiasta, il kebab di via Vitruvio. Se ti fidi, se provi il panino arabo talmente farcito da non riuscire a chiudersi, conosci di più. Giovanni Castiglioni, Arianna Cavenago e Daniela Rossetti, dopo aver girato per happy hour, danno ricette di cocktail e confermano la democraticità del rito: dai giovanissimi agli avvocati di grido è il modo più economico e socialmen-

te utile di sostituire la cena. Giacomo Balduzzi ci porta nella *Casa dell'acqua*: una fontana postmoderna diffusa nei comuni a sud di Milano, che distribuisce gratuitamente l'acqua, depurata, dell'acquedotto.

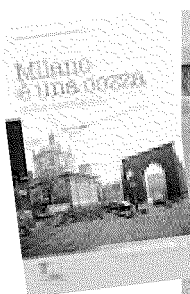
Alla fine interviene il narratore, e si sente. *L'Alba del degrado* di Luca Doninelli è la bella cronaca di una passeggiata a Brera. Via Fiori Chiari, nel deserto delle sei e venti di mattina, non ancora ripulita dalla notte dei bar, ha meno fascino del solito. L'inesorabile leggerezza dell'incuria, che non salva neanche il centro storico.

Main tutto questo, perché *Milano è una cozza*? «Milano la devi prendere a poco a poco, una cozza alla volta, stando accorto ai granelli di sabbia, ma poi te ne capita una che dentro tiene una perla e là ti fa pazzo, ché non te l'aspetti» scrive, nel racconto che dà il titolo al volume, Fabio Greco, facendo parlare chi è venuto dal Sud alla ricerca di qualcosa che assomigli a una perla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da un seminario di Etnografia narrativa tenuto dallo scrittore nasce una raccolta di racconti dedicati alla città che cambia

Gli autori sono tutti dilettanti, tra i soggetti scelti l'area di Pero tra raffineria e fiera, le case dell'acqua, il kebab



IL LIBRO
"Milano è una cozza"
edito da Guerini e Associati



L'INCONTRO
"Milano è una cozza" viene presentato domani alle 18.15 alla Triennale da Luca Doninelli con Roberto Arditti, Stefano Boeri e altri. Nella foto, Doninelli con i suoi allievi del seminario di "Etnografia narrativa"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il libro

**Scrittori dilettanti
raccontano
la città che cambia**

ANNARITA BRIGANTI
A PAGINA XIV